

Rassegna stampa del

24 Gennaio 2013



Pagamenti Pa, inclusi i lavori pubblici

Circolare dello Sviluppo economico: tempi e sanzioni si applicano a tutti gli appalti

Giorgio Santilli
ROMA

«La nuova disciplina dei ritardati pagamenti introdotta in attuazione della normativa comunitaria 7/2011 si applica ai contratti pubblici relativi a tutti i settori produttivi, inclusi i lavori, stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del Dlgs n. 192 del 2012». È il passaggio chiave della circolare inviata dal capo di gabinetto del ministero dello Sviluppo economico, Mario Torsello, alle principali associazioni delle imprese di costruzioni che avevano lamentato il rischio di un'esclusione del settore dei lavori pubblici dalla nuova normativa sui tempi di pagamento della Pa. Nel Dlgs 192, che ha recepito le norme Ue sui tempi di pagamento nelle transazioni commerciali, dettando nuove regole anche per il settore pubblico, non veniva citato espressamente il settore edile e dei lavori pubblici: questo aveva messo in allarme il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che si era rivolto al Governo per chiedere un chiarimento e aveva minacciato il ricorso a Bruxelles (si veda Il Sole 24 Ore del 15 novembre 2012).

Nel Governo era seguito un braccio di ferro tra il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, che subito si era pronunciato in favore di un inserimento esplicito dei lavori pubblici, e il ministero dell'Economia e in particolare la Ragioneria generale, contrari all'inclusione dei lavori.

Non a caso Passera, che ha impiegato due mesi per superare le resistenze nell'Esecutivo, ora chiama in causa Palazzo Chigi. «La Presidenza del Consiglio - afferma il documento dello Sviluppo economico - ha precisato che, sebbene il provvedimento non lo menzioni espressamente, esso deve ritenersi applicabile anche al settore edile. Ciò è stato argomentato sia sotto il

profilo formale, rimarcando che l'espressione «prestazione di servizi» abbraccia inevitabilmente anche i lavori, sia a livello sistematico, rilevando che la disciplina generale, di matrice sovranazionale, in tema di ritardati pagamenti, non può che prevalere su regolamentazioni nazionali con essa eventualmente confliggenti».

Dopo aver risolto il nodo principale, la circolare fa una seconda, importante operazione giuridica: rilegge il codice degli appalti (Dlgs 163/2006) e il regolamen-

to di settore (Dpr 207/2010) alla luce dei termini di pagamento (tempi e sanzioni) disposti dalla nuova disciplina. «Le disposizioni dettate dal codice dei contratti pubblici e dal regolamento di attuazione già vigenti per il settore dei lavori pubblici, relative ai termini di pagamento delle rate di acconto e di saldo nonché alla misura degli interessi da corrispondere in caso di ritardato pagamento, devono essere interpretate e chiarite alla luce delle disposizioni del decreto legislativo 192/2012, ritenendosi prevalenti queste ultime sulle disposizioni di settore confliggenti, tenendo conto anche dell'espressa clausola di salvezza, secondo cui restano "salve le vigenti disposizioni del codice civile e delle leggi speciali che contengono una disciplina più favorevole per il creditore"».

L'inasprimento più severo delle sanzioni per i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione nei lavori pubblici riguarda non tanto gli statuti di avanzamento lavori (i cosiddetti Sal) quanto la liquidazione del saldo finale. In questo caso, infatti, il termine temporale di 90 giorni previsto oggi dal codice degli appalti è «incompatibile» con la disciplina europea e nazionale che prevede il termine di trenta giorni dalla verifica della prestazione (cioè dal certificato di collaudo). In questo caso, in caso di mancato rispetto, scatterebbe la corresponsione degli interessi semplici di mora su base giornaliera a un tasso che è pari al tasso di interesse applicato dalla Bce alle sue più recenti operazioni di rifinanziamento principali, in vigore all'inizio del semestre, maggiorato dell'8%, senza che sia necessaria la costituzione in mora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ediliziaeterritorio.
ilsole24ore.com





MISSIONE CIACCIA-ANCE

Accordi in vista con l'Algeria per case e ferrovie

L'Italia delle infrastrutture guarda oltre i fatti di questi giorni e prova a stabilire con l'Algeria «una cooperazione strategica, con conseguenti sviluppi industriali» soprattutto nell'edilizia residenziale e nelle ferrovie. Lo ha detto il viceministro alle Infrastrutture, Mario Ciacchia, al termine della missione ad Algeri che ha coinvolto una folta rappresentanza di imprenditori aderenti all'Ance. Ciacchia ha incontrato i ministri algerini dell'Habitat, dei Lavori pubblici e dei Trasporti. Ci sono «importanti accordi preliminari tra imprese italiane e algerine in vista della realizzazione di opere prioritarie per il Paese». Per il programma di edilizia residenziale è previsto un milione di alloggi nei prossimi 5 anni, di cui non meno di 100 mila saranno realizzati dall'Italia.

Italia sempre in ritardo

I PAGAMENTI NEI LAVORI PUBBLICI IN ALCUNI PAESI EUROPEI

Paese	Termini di pagamento (numero di giorni calendari)	Interessi in caso di ritardo pagamento	Indice del livello di sanzione in caso di ritardo della Pa (base Italia=1,0)
 Francia	30 giorni	8,00%	2,6
 Germania	21 giorni (intermedio) 60 giorni (pagamento finale)	6,00%	2,0
 Italia	75 giorni (intermedio) 90 giorni (pagamento finale)	2,50% nei primi 120 giorni 5,27% successivamente	1,0
 Spagna	40 giorni	8,00%	2,6

ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI DI PAGAMENTO

Valori in percentuale

Comuni	84
Province	43
Regioni	32
Ministeri	20
Asl	17
Consorzi	12
Altri	11
Anas	10
Ferrovie dello Stato	3

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA PA

Valori in percentuale

Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	66
Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	50
Mancanza di risorse di cassa dell'ente	47
Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	39
Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	36
Dissesto finanziario dell'ente locale	20
Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	13
Contenzioso	12
Perenzione dei fondi	12

Fonte: elaborazione Ance su documenti ufficiali

Focus/2. Investimenti

Per le infrastrutture salto del 45% in 5 anni

ROMA

■ Uno dei principali motori della terapia d'urto di Confindustria è quello degli investimenti pubblici in infrastrutture e, più in generale, del rilancio del settore dell'edilizia. La proposta di viale dell'Astronomia contempla una crescita del 44,7% degli investimenti in costruzioni che comprendono pubblico e privato. L'inversione di rotta dovrebbe avvenire già nel 2014 con un balzo del 9,5% dopo sei anni consecutivi di riduzione del mercato.

Come ottenere questo risultato? Sul fronte degli investimenti pubblici, anzitutto, bisogna aumentare i finanziamenti destinati alle infrastrutture: dai 5,8 miliardi aggiuntivi per il 2014 si cresce via via fino ai 13,1 miliardi aggiuntivi del 2018, per un totale nel quinquennio di 42,6 miliardi. Inoltre, sempre nel campo infrastrutturale, occorre sblindare finalmente il credito di imposta per le opere in project financing e in partenariato pubblico-privato, eliminando il tetto che oggi limita l'agevolazione fiscale alle sole opere di importo superiore a 500 milioni. Gli effetti sulle casse statali arriverebbero solo dal 2017 e sarebbero limitati a 500 milioni annui. Ancora sul fronte pubblico, oltre alla questione dei finanziamenti, è necessario eliminare i vincoli del patto di stabilità interno almeno per i proventi delle dismissioni di immobili e partecipazioni degli enti territoriali, se destinati a investimenti in opere pubbliche. Dal patto di stabilità andrebbero esclusi integralmente anche i fondi de-

stinati al cofinanziamento dei fondi europei.

L'accelerazione delle costruzioni deve però riguardare anche il settore privato e immobiliare.

Qui sono tre gli strumenti principali proposti da Confindustria: anzitutto, la realizzazione del piano casa (ampliamenti volumetrici e demolizione-ricostruzione) ora che le Regioni sembrano aver superato il conflitto con lo Stato centrale e lo hanno rilanciato con una pioggia di proroghe per il 2103; lo sgravio Irpef del 55% sugli interventi di risparmio energetico,

LA RICETTA PER L'EDILIZIA

Più risorse pubbliche, credito di imposta senza tetti per il project financing, accelerazione del piano casa, deroghe al patto di stabilità

che dovrebbe essere reso strutturale; l'incentivo agli interventi antisismici sul territorio e sul patrimonio edilizio. Inoltre andrebbero abbassate le imposte sui trasferimenti immobiliari e andrebbe eliminata l'Imu sui fabbricati invenduti per un periodo non superiore a tre anni.

Per il settore edile (e non solo) è poi necessario affrontare il nodo dei pagamenti della Pa alle imprese e del debito commerciale della pubblica amministrazione che oggi è arrivato, secondo le ultime stime di Bankitalia, alla cifra record di 71 miliardi: Confindustria chiede che siano saldati almeno i due terzi pari a 48 miliardi.


G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messi a disposizione oltre 155 milioni

Fondi Inail per migliorare la sicurezza delle imprese

Giuseppe Maccarone
Silvana Toriello

 L'Inail mette a disposizione delle imprese oltre 155 milioni di euro per incentivare interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro. I fondi, ripartiti a livello regionale, sono destinati a progetti di investimento strutturali, all'acquisto di macchine, all'adozio-

LE OPZIONI

Tra i progetti finanziabili: investimenti strutturali, acquisto di macchinari, spese per i sistemi di responsabilità sociale

ne di un sistema di responsabilità sociale certificato, nonché di modelli organizzativi di gestione della sicurezza.

Anche in questa occasione, come nel passato, per erogare i finanziamenti l'Inail utilizza una particolare procedura denominata "valutativa a sportello". In sostanza, le domande - nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione - vengono preventivamente valutate dall'istituto per verificare se hanno i presupposti per l'ammissione. Destinatari dell'agevolazione sono tutte le imprese anche individuali, iscritte alle Camere di commercio, con esclusione di quelle che nel 2010 e 2011 hanno già fruito dell'aiuto. È possibile presentare soltanto un progetto, di una sola tipologia e per una sola unità produttiva su tutto il territorio nazionale.

Il contributo concedibile, nelle regole del "de minimis", va da 5.000 euro (minimo), al 50% dell'importo totale del progetto ma, comunque, fino a un massimo di 100.000 euro. Per i progetti che comportano contributi superiori a 30 mila euro è possibile chiedere un'anticipazione del

50 per cento. Il limite minimo di intervento non si applica alle imprese fino a 50 dipendenti che presentano progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale.

La prima fase dell'operazione è partita il 15 gennaio e durerà fino al 14 marzo. In questo arco di tempo le aziende possono collegarsi al sito www.inail.it - Punto cliente per accedere a una procedura chiamata Isi che consente l'inserimento della domanda, con possibilità di effettuare ogni simulazione e modifica che si renda necessaria al fine di verificare che i parametri associati alle caratteristiche dell'impresa e del progetto siano tali da determinare il raggiungimento del punteggio minimo di ammissibilità, pari a 120.

A partire dal 18 marzo, le aziende potranno, accedendo nuovamente al sito, acquisire un codice identificativo valido ai fini dell'invio telematico per cui si dovrà attendere l'8 aprile, momento in cui l'Inail comunicherà le date di apertura e chiusura del canale telematico da utilizzare. L'attribuzione dei contributi verrà effettuata in base all'ordine cronologico di arrivo dei codici identificativi, salva successiva verifica degli uffici Inail dei requisiti dichiarati nel progetto.

Entro 7 giorni dalla fine degli invii sarà pubblicato un elenco di tutte le domande inoltrate che evidenzierà le imprese ammesse entro la dotazione finanziaria complessiva. Tutta la documentazione giustificativa dovrà essere inviata all'Inail nei 30 giorni successivi tramite Pec. La realizzazione e la rendicontazione del progetto devono avvenire entro 12 mesi dalla comunicazione di assegnazione del contributo; nei 90 giorni successivi alla ricezione della rendicontazione, l'Inail erogherà il contributo, se le verifiche saranno positive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y

117,98

-0,17

16,94



€/£

0,8407

var. % 0,13

var. % ann. 0,73



Irs 6M/10Y

1,7290

var. % -1,43

var. % ann. -29,14



Irs 6M/20Y

2,29

var. % 0,35

var. % ann. -17,16



var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 23.01. Valuta 25.01

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Euroipo
1 w	0,081	0,082	0,009
2 w	0,089	0,090	0,009
3 w	0,099	0,100	0,008
1 m	0,112	0,114	0,009
2 m	0,166	0,168	0,015
3 m	0,209	0,212	0,021
4 m	0,261	0,265	—
5 m	0,311	0,315	—
6 m	0,353	0,358	0,030
7 m	0,395	0,400	—
8 m	0,436	0,442	—
9 m	0,472	0,479	0,037
10 m	0,511	0,518	—
11 m	0,551	0,559	—
1 a	0,586	0,594	0,044

Media % mese Dicembre

1 m	0,111	0,113	—
2 m	0,147	0,149	—
3 m	0,186	0,189	—
6 m	0,326	0,331	—

IRS

Tassi del 23.01

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,41	0,43
2Y/6M	0,54	0,56
3Y/6M	0,67	0,69
4Y/6M	0,82	0,84
5Y/6M	0,99	1,01
6Y/6M	1,16	1,18
7Y/6M	1,32	1,34
8Y/6M	1,47	1,49
9Y/6M	1,60	1,62
10Y/6M	1,73	1,75
11Y/6M	1,83	1,85
12Y/6M	1,92	1,94
15Y/6M	2,13	2,15
20Y/6M	2,27	2,29
25Y/6M	2,31	2,33
30Y/6M	2,33	2,35
40Y/6M	2,40	2,42
50Y/6M	2,46	2,48

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 23.01	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3330	0,098	1,03
Giappone	Jpy 117,9800	-0,169	3,85
G. Bretagna	Gbp 0,8407	0,125	3,01
Svizzera	Chf 1,2385	0,016	2,59
Australia	Aud 1,2635	0,174	-0,61
Brasile	Brl 2,7205	-0,271	0,63
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3222	-0,151	0,65
Croazia	Hrk 7,5790	-0,057	0,28
Danimarca	Dkk 7,4629	-0,009	0,03
Filippine	Php 54,2010	0,194	0,17
Hong Kong	Hkd 10,3351	0,104	1,07
India	Inr 71,4590	-0,112	-1,52
Indonesia	Idr 12832,9000	0,071	0,94
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,9662	-0,351	0,82
Lettonia	Lvl 0,6979	0,014	0,03
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,0569	0,128	0,55
Messico	Mxn 16,8538	-0,364	-1,92

Valute	Dati al 23.01	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5827	-0,063	-1,36
Norvegia	Nok 7,4015	-0,544	0,72
Polonia	Pln 4,1638	-0,237	2,20
Rep. Ceca	Czk 25,5970	-0,062	1,77
Rep. Pop. Cina	Cny 8,2891	0,062	0,83
Romania	Ron 4,3755	0,420	-1,55
Russia	Rub 40,2314	-0,068	-0,24
Singapore	Sgd 1,6347	0,018	1,46
Sud Corea	Krw 1421,9000	0,398	1,11
Sudafrica	Zar 11,9650	1,447	7,09
Svezia	Sek 8,6909	—	1,27
Thailandia	Thb 39,7100	0,265	-1,58
Turchia	Try 2,3591	-0,008	0,17
Ungheria	Huf 294,5700	0,085	0,78

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 171,7901 0,496 1,43

Lo yen si rafforza ancora

di Luca Davi

Lo yen guadagna per la terza giornata consecutiva contro il dollaro e l'euro, dopo la mossa espansiva della Banca del Giappone. L'euro, nel frattempo, cade ai minimi da una settimana contro il dollaro a causa, secondo quanto riportato da alcuni trader, di alcuni fattori tecnici. Lo yen, da una parte, è salito di circa l'1,8% contro il dollaro negli ultimi tre giorni, mettendo a segno il maggiore rialzo in tre sedute degli ultimi sette mesi. Secondo alcune letture, l'impegno a sbloccare lo stato di stagnazione in cui versa l'economia giapponese, che include l'intenzione di raddoppiare l'inflation target al 2 per cento, è stato di fatto già prezzato dagli investitori. «C'è stata ovviamente molta delusione a proposito delle misure della BoJ. Tuttavia non vedo nei movimenti degli ultimi tre giorni un'inversione del trend bullish nel cambio dollaro/yen», spiegava ieri Vassili Serebriakov, currency strategist di Bnp Paribas a New York. «Probabilmente ci troviamo di fronte a una correzione dopo settimane di guadagni del dollaro contro lo yen. Registriamo ancora molto interesse nei confronti della valuta e ci aspettiamo ulteriore crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISIKO DEI CIELI. La low cost sbarca a Fontanarossa: da aprile 28 tratte settimanali per Orio al Serio

Ryanair "assaggia" Catania e stringe i tempi per Comiso

La compagnia irlandese punta a quota 150mila passeggeri l'anno sotto il Vulcano. Sac: «Nessun accordo commerciale». Ma fervono trattative per altri slot internazionali

MARIO BARRESI

CATANIA. Ryanair "assaggia" Fontanarossa. Una nuova rotta per Bergamo "Orio al Serio", dal 4 aprile, con 28 voli settimanali (ogni giorno due di andata e altrettanti di ritorno) collegheranno Catania con l'hub italiano della low cost irlandese. Ma gli uomini di Michael O'Leary hanno messo gli occhi su un altro obiettivo strategico: l'aeroporto di Comiso. «L'interesse c'è ed è immediato, ma devono darci una risposta sulle nostre offerte», ammette Matteo Papaluca, sales & marketing manager di Ryanair per l'Italia, nella conferenza stampa di ieri pomeriggio a Catania. E quindi c'è tutta l'intenzione di continuare l'investimento sulla Sicilia (6 milioni di passeggeri a Trapani dal 2006; 3,7 milioni a Palermo dal 2003), puntando non tanto sullo scalo catanese quanto sul futuro "fratellino" ibleo.

Ma partiamo da Fontanarossa. E cominciamo dalla notizia: Ryanair sbarca a Fontanarossa, che sarà il 21° aeroporto servito dalla "ultra low cost" in Italia. Con i 28 voli settimanali per Bergamo (ieri sul sito il costo per il primo weekend era di 36,75 euro a tratta) «conta di trasportare 150mila passeggeri l'anno, con la creazione di 150 posti di lavoro nell'indotto complessivo», promette Papaluca. Non si prevedono assunzioni a Catania, «non essendo una base operativa».

Un particolare non indifferente: né Sac né altre istituzioni locali stanno "pagando" Ryanair per volare da e per Catania. Il riferimento è al contributo - in media 5-7 euro a passeggero, più altri sconti sui servizi e fondi di enti pubblici per favorire il turismo, con un totale che a volte arriva anche a 25 euro a viaggiatore, come nel caso di Verona - spesso ottenuto dalla compagnia low cost ad altre società aeroportuali. «Non conosco i contenuti dell'eventuale accordo commerciale», prova a trincerarsi il manager della compagnia. Ma poi il dettaglio, che in mattinata ci era stato

MATTEO PAPALUCA

“
Nello scalo ibleo noi pronti a portare due milioni di passeggeri l'anno. Già presentata un'offerta alla Soaco e aspettiamo risposta. Anche EasyJet interessata? Ben venga la concorrenza



L'ANTICIPAZIONE. La pagina de *La Sicilia* del 21 novembre 2012 in cui si anticipava l'accordo Sac-Ryanair per Catania

già confermato dalla direzione della Sac, viene esplicitato in conferenza stampa dal rappresentante della società, Francesco D'Amico, responsabile Terminal: «Non c'è in atto alcun accordo commerciale: Ryanair con Sac ha lo stesso tipo di rapporto delle altre compagnie». Anche perché l'attuale bilanciamento dei voli su Fontanarossa (80% nazionali, 20% internazionali) spingerebbe la società di gestione a fare «qualche sacrificio», ma semmai per compagnie low cost «che coprano rotte extra-domestiche». Altri lavori in corso per allargare il rapporto con il vettore irlandese? Il manager Ryanair si mantiene sul vago («Non confermo né smentisco») sull'indiscrezione, circolata negli scorsi giorni, della richiesta una trentina di slot per destinazioni internazionali su Fontanarossa. Fonti Sac confermano che qualcosa in piedi ci sarebbe: voli continentali di medio-lungo raggio che non siano concorrenziali rispetto ad altre tratte già coperte da vettori tradizionali. Per questo, nei contatti già avviati sull'asse Sac-Ryanair, s'è discusso delle ipotesi Lubecca, Stoccolma e Siviglia, tanto per fare qualche esempio.

E se per Catania si comincia con il test di assaggio su Orio al Serio e si tratta sul futuro, Ryanair sembra spingere sull'acceleratore per mettere nero su bianco l'accordo con Comiso. «Abbiamo offerto di portare subito 2 milioni di passeggeri l'anno - ammette Papaluca - e da quasi un anno aspettiamo una risposta». Il corteggiamento è documentato anche da una lettera dello scorso

ottobre - resa nota dal deputato regionale ed ex sindaco di Comiso, il battagliero Pippo Digiacomo - in cui il direttore Sviluppo rotte di Ryanair, Colin Casey, affermava che la compagnia è pronta a «investire su Comiso». C'è dunque un interesse («lo stesso che Ryanair ha per crescere e per movimentare quanti più passeggeri su ogni destinazione servita», prova a dribblare Papaluca), contrapposto a quello delle concorrenti low cost. A partire da Easy Jet, pulce all'orecchio irlandese: «Sì, risulta anche a noi che ci sia un loro interesse per Comiso e un discorso aperto». Ma Ryanair, magari arrossendo di gelosia, non ha certo complessi di inferiorità: «C'è spazio per tutti, noi non abbiamo paura della concorrenza», dice il top manager. Che poi sfodera uno dei mantra del suo grande capo: «Michael dice sempre che il costo più basso vince sempre».

Sac detiene il 65% di Soaco (società di gestione di Comiso) e ha tutto l'interesse di chiudere l'accordo, ma senza "canibalizzare" il traffico già consolidato su Catania. «Sulla vicenda è meglio che si esprima il management di Soaco, ma se la richiesta di Ryanair è di un anno fa - si limita a dire D'Amico - a quell'epoca era un discorso prematuro. Oggi le cose sono diverse». E quindi sulla proposta degli O'Leary-boys si può ragionare. Ma sia chiaro: se Ryanair vuole montare le tende a Comiso, non lo fa gratis. E, giusto per cominciare a trattare, si dovrà mettere sul piatto almeno una decina di milioni di euro.

INCHIESTA UE SU AIUTI DI STATO

La Commissione Ue ha aperto un'indagine per esaminare se il sostegno finanziario fornito agli aeroporti sardi e alle compagnie aeree che vi operano sia in linea con le regole Ue sugli aiuti di Stato. Nel novembre 2011 l'Italia ha notificato un regime di compensazioni per il periodo 2012-2013 «volto a sostenere lo sviluppo dei servizi di trasporto aereo fra la Sardegna, l'Italia continentale e l'Europa». Questo prevede che «i gestori aeroportuali ottengano una compensazione per selezionare compagnie aeree in grado di raggiungere determinati obiettivi annuali, in termini di frequenze e di passeggeri su certe rotte "strategiche"». A loro volta, le compagnie aeree - selezionate tramite gara d'appalto - ricevono contributi finanziari dai rispettivi aeroporti. Dal 2010 gli aeroporti di Alghero, Cagliari e Olbia hanno ricevuto anticipi sulle compensazioni versando contributi finanziari a vettori aerei, fra cui Ryanair, scelti senza nessun bando di gara.

BUFERA ALLA REGIONE

MAXI-ROTAZIONE NEL SETTORE CHE GESTISCE CORSI, FONDI EUROPEI E SCUOLE. IL PRESIDENTE: BASTA SCANDALI

Formazione, via dirigenti e funzionari

Crocetta rivoluziona l'assessorato: trasferiti 60 dipendenti. Scoppia la protesta, uffici occupati: arriva la polizia

Dopo le denunce e la norma contro la parentopoli negli enti, il presidente cambia 7 dirigenti e 53 funzionari, cioè metà organico: «Ma non c'è intento punitivo».

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ha convocato nella notte di martedì l'assessore Nelli Scilabre e la dirigente Anna Rosa Corsello mettendo a punto un provvedimento d'urgenza che azzeri d'un colpo l'assessorato alla Formazione. Così, ieri mattina, Rosario Crocetta ha rivoltato come un calzino uno dei centri di potere storici della Regione, trasferendo 7 dirigenti e 53 funzionari: la metà di quelli in servizio considerando anche le strutture periferiche. In pratica, tutto il personale che ha avuto in mano le chiavi di una cassaforte da oltre 400 milioni all'anno per più di 300 enti e almeno 10 mila lavoratori ha cambiato assessorato.

Una rifondazione, anche se Crocetta ieri ha usato lo spot a lui più caro: «Questa è rivoluzione, mettiamo fine agli scandali. Ora vediamo chi mi accuserà di

fare solo annunci e nessun provvedimento». La formazione è una pentola a pressione: travolta da inchieste giudiziarie - la più pesante la sottrazione di finanziamenti pubblici da parte di alcuni dipendenti che li dirottavano sui propri conti - e da perdite enormi causate dalla prassi di pagare alla cieca tutto quanto gli enti ammessi ai finanziamenti chiedevano a fine anno per personale e corsi. Un settore che ha fatto lievitare i costi a 400 milioni all'anno, con assunzioni



SCILABRE: «ENTRO UNA SETTIMANA COPRIREMO I VUOTI IN ORGANICO»

senza freni, al punto da rendere necessario l'impiego dei fondi europei per mantenere in piedi il sistema. Malgrado ciò i corsi non sono partiti in tempo nel 2012, il personale è finito in cassa integrazione e i controlli sulle spese degli enti non ci sono.



L'assessore regionale alla Formazione, Nelli Scilabre

Ora si riparte da zero. La maggior parte del personale che ha lasciato ieri la Formazione va alla Funzione pubblica. Trasferiti dirigenti storici dell'amministrazione: la responsabile della programmazione dei corsi Patrizia Lo Campo, Antonino Di Franco

che curava l'accreditamento degli enti gestori, il responsabile del settore universitario Pietro Fiorino. E ancora: Maria Teresa D'Esposito che si occupava dei fondi europei, Maria Rita Sorce che gestiva i contributi per il buono scuola, Nicola Trentaco-

sti (edilizia scolastica e universitaria) e Michele Lacagnina (anche lui responsabile della gestione dei fondi europei).

Insieme a loro cambiano assessorato 53 funzionari: tutti quelli che hanno lavorato negli uffici guidati dai dirigenti trasferiti. Il provvedimento è stato notificato ieri mattina a tutti ed è stato attuato immediatamente provocando una giornata di grande tensione in assessorato: alcuni dei dipendenti hanno perfino occupato gli uffici per alcune ore. Impossibile accedere perfino per i sindacalisti, immediatamente piombati in via Ausonia a Palermo. L'assessorato è stato lasciato solo dopo l'intervento della polizia, intorno alle 15. Ma la protesta dei dipendenti è dura: hanno chiesto all'assessore di «non essere accomunati tutti ai pochi che sono finiti coinvolti in inchieste sulla sottrazione di fondi».

Crocetta e la Scilabre hanno parlato di «primo atto per la riorganizzazione dell'assessorato» impegnandosi a coprire entro una settimana i vuoti. Nell'attesa saranno i dirigenti e i funzionari rimasti nella sede di via Ausonia che sostituiranno ad interim i colleghi trasferiti. Formalmente il provvedimento notificato ieri a ognuno dei 60 dipendenti regionali punta su «esigenze organizzative dell'amministrazione». Crocetta però è andato oltre: «Si mette fine a una gestione consolidata in questi anni che ha coinvolto l'assessorato in una serie infinita di scandali». Per il presidente «non sono provvedimenti individuali, non c'è intento intimidatorio né punitivo. È una punizione prevista dalla legge».

Fin dal suo insediamento Crocetta ha messo nel mirino l'assessorato alla Formazione professionale. Ha allontanato il dirigente generale Ludovico Albert preferendogli la Corsello. C'è un disegno di legge che impedisce il conflitto di interessi fra politici ed enti. Crocetta ha denunciato sprechi soprattutto nell'investimento dei fondi europei, un capitolo che vale un miliardo e 600 milioni che vorrebbe far gestire a un fedelissimo staccando dall'assessorato gli uffici preposti. Più volte Crocetta si è recato in Procura per segnalare i casi di cui è venuto a conoscenza.

VERSO LE ELEZIONI

LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA ALLA POLITICA: INCENTIVI ALLE IMPRESE E RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO

Gli industriali: straordinari da detassare

● Squinzi: «Serve una terapia d'urto, un piano di riforme che in 5 anni porterebbe crescita e occupazione»

Il leader di Confindustria:
«È una emergenza economica e sociale», servono «scelte immediate, forti, coraggiose».

Paolo Rubino
ROMA

●●● La crisi «lascia profonde ferite», c'è «un alto rischio di distruzione della base industriale», «è una emergenza economica e sociale»: servono «scelte immediate, forti, coraggiose», avverte Confindustria. Che propone un piano dettagliato d'azione, «una vera e propria tabella di marcia fino al 2018», alle forze politiche che si candidano a guidare il Paese dopo il voto di febbraio: un dettagliato piano di governo economico articolato in una «terapia d'urto» ed un «piano di riforme» che in 5 anni porterebbero crescita, lavoro, più reddito per le famiglie e più consumi, conti pubblici in equilibrio, meno tasse. Un piano che, avvertono gli in-

dustriali, «costituirà anche un metro con cui valutare le azioni ed i risultati del prossimo governo».

Serve una svolta, «l'alternativa è il declino», sottolinea il leader degli industriali Giorgio Squinzi. L'Italia, dice, ha bisogno di «politiche coraggiose», dobbiamo «tornare a crescere: è un imperativo». Gli imprenditori sono «ambiziosi e ottimisti», guardano al futuro e investono: «Vogliamo che i politici lo facciano per l'Italia intera».

Nel dibattito politico, chiarisce Squinzi, «come Confindustria non possiamo e non dobbiamo in nessun modo esprimerci». L'associazione degli industriali propone il suo piano a «chiunque vinca» le elezioni, e sulle misure proposte si aspetta «che tutte le forze politiche prendano un impegno, perché è ora di cambiare il volto del Paese». Punta così anche a «riportare il dibattito elettorale sui temi dell'in-



Giorgio Squinzi, leader degli industriali. FOTO ANSA

dustria e del lavoro, purtroppo trascurati in queste settimane».

Progetto «ambizioso» ma «realizzabile». Con obiettivi

forti: «Confindustria stima che attraverso la piena e coerente attuazione delle sue proposte la crescita raggiungerà il 3%, l'occupazione aumenterà

di 1,8 milioni, il tasso di occupazione salirà di 3,8 punti e quello di disoccupazione scenderà all'8,4%, gli investimenti saranno in volume del 55,8% più alti, le esportazioni del 39,1%, i consumi delle famiglie del 10,7%». Target certificati dagli economisti del centro studi di viale dell'Astronomia.

La «terapia d'urto» può smobilizzare risorse per 316 miliardi, dai tagli alla spesa pubblica, al riordino degli incentivi alle imprese ed all'armonizzazione degli oneri sociali, a privatizzazioni e dismissioni del patrimonio pubblico, aumentando del 10% gli incassi dalla lotta all'evasione; e sul fronte delle riforme fiscali armonizzando le aliquote Iva ridotte, anche con aumenti ma finalizzati a reperire risorse da destinare alla riduzione dell'Irpef sui redditi più bassi. Le misure proposte vanno dalla riduzione del cuneo fiscale (eliminando progressivamente il costo del lavoro dall'imponibile Irap, tagliando gli oneri sociali, con 40 ore di lavoro in più l'anno pagate il doppio perché detassate e decontribuite, stabilizzando a un miliardo l'anno le risorse per la detassazione del salario di produttività) ad un taglio dei costi dell'energia.

Poi un piano di riforme, dal «rendere veramente flessibile» il mercato del lavoro (è «insufficiente» quanto fatto con la riforma Fornero, dice Squinzi), a «ridurre il peso del fisco sulle imprese», a riorganizzazione della Pubblica amministrazione, semplificazioni e meno regole, riforma del titolo V della Costituzione. Abbiamo bisogno, dice Confindustria, «di una Italia veramente liberale, di uno Stato che arretri nel suo perimetro, lasci spazio ad una sana concorrenza dei privati e che per primo applichi la legge, pagando i propri debiti e rispettando i diritti dei cittadini e delle imprese».

ROMA. «Autorizzata» pure la richiesta di compensazione proposta

Elettrodotto: accolte le «prescrizioni» del Comune di Ragusa

La linea del commissario Rizza si è rivelata positiva: al Ministero, cui spetta l'ultima parola sul progetto, hanno accolto le richieste del territorio in merito all'installazione dell'elettrodotto Sicilia-Malta. «Le prescrizioni indicate dal Comune di Ragusa sono state tutte accolte in sede di conferenza di servizio - dichiara il Commissario Straordinario Margherita Rizza - così come accolta è stata anche la richiesta di compensazione pari a 600.000 euro per un intervento di riqualificazione di un'

area in prossimità dell'ex depuratore di Marina di Ragusa». Si è svolta, infatti, ieri mattina, a Roma, presso la sede del Ministero dell'Economia, la conferenza di servizio convocata per il rilascio del provvedimento unico di autorizzazione relativo alla realizzazione dell'elettrodotto denominato "Collegamento in corrente alternata a 220 KV Italia-Malta". Alla riunione era stata invitata ed ha partecipato il Commissario Rizza, accompagnata dal dirigente del settore Assetto e uso del territorio, Miche-

le Scarpulla. Presenti, tra i numerosi convocati, anche l'Ambasciatore di Malta In Italia, Carmel Inganez, i rappresentanti dell'assessorato Industria ed Energia della Regione Siciliana, il Soprintendente ai Beni Culturali di Ragusa, Alessandro Ferrara, il dirigente del Settore Viabilità Concessione ed Espropriazioni della Provincia di Ragusa, Carlo Sinatra. Nel corso della conferenza di servizio è stato esposta la decisione del Comune di Ragusa con l'espressione del parere favorevole, sottoposto ad una serie di condizioni, alla realizzazione dell'elettrodotto, così come indicato nella deliberazione del Consiglio Comunale di lunedì.

Oltre alla compensazione economica, c'è anche un aspetto importante che riguarda la possibilità per il Comune di intervenire nei controlli nella fase di realizzazione dell'impianto. (DABO)

INFRASTRUTTURE. Più urgenti i treni, meno il collegamento dello Stretto

Ragusa, Udc: no al ponte potenziamo la ferrovia

●●● «La Sicilia non può aspettare la costruzione di infrastrutture che non sono immediate e che prevedono tempi medi di realizzazione di almeno 10 anni». È questo il senso dell'intervento del deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, in aula sulle infrastrutture. Per Orazio Ragusa «l'opera del Ponte sullo stretto è certamente un'operazione interessante ma lontana nel tempo ed eccessivamente dispendiosa rispetto a quello che potrà restituire in termini di competitività». Orazio Ragusa

propone di destinare le risorse economiche per il raddoppio della linea ferroviaria siciliana. «Oggi per percorrere ad esempio una tratta da Palermo a Ragusa occorrono ben 8 ore. E questo è solo uno dei tanti esempi che posso portare. Per una regione a vocazione turistica questo è un affronto. Non esistono treni capaci di collegare turisticamente bene il nostro patrimonio culturale. E che dire dei comuni cittadini che vorrebbero usufruire dei treni per i loro spostamenti minimi. Ad esempio

in provincia di Ragusa - dice il deputato dell'Udc - è impensabile usare il treno per gli spostamenti interni perché gli orari e le corse sono improponibili. Allora mi chiedo di cosa stiamo parlando: il ponte sullo stretto è importante ma la sua realizzazione credo che rischi di sviare le priorità che ha la viabilità nella nostra terra. Penso al famoso raddoppio della Ragusa Catania o all'autostrada Siracusa Gela, l'aeroporto di Comiso: queste sono le vere priorità per il territorio. Se sappiamo conciliare le due cose, ben venga il Ponte ma se, come credo le due cose non possono camminare insieme ritengo molto più utile e proficuo batterci per il raddoppio della linea ferroviaria». (G.N.)

EMERGENZA RIFIUTI. Le procedure saranno formalmente avviate il 29 gennaio con l'individuazione delle ditte competenti

Discarica di San Biagio, gara pronta per la messa in sicurezza del plesso

L'intervento, che prevede una spesa complessiva di 970mila euro, dovrà essere ripartito tra i Comuni di Scicli, Modica, Pozzallo ed Ispica.

Pinella Drago

SCICLI

◆◆◆ Altro passo in avanti per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza della discarica di San Biagio. Il responsabile di alta professionalità per l'emergenza rifiuti (Aper) che l'Amministrazione comunale di Scicli ha nominato nello scorso mese di dicembre, ingegnere Guglielmo Spanò, ha ufficialmente indicato la commissione che provvederà ad eseguire le operazioni di sorteggio al fine di selezionare i 10 operatori da invitare alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara per l'affidamento dei lavori di messa in sicurezza in emergenza dei luoghi, nello specifico la discarica di San Biagio sita a monte del centro abitato di Scicli. Con la stessa determina l'ingegnere Spanò ha fissato il giorno in cui si terrà la gara per l'affidamento dell'incarico che è quello del prossimo 29 gennaio. Inizio del sorteggio alle ore 10 nel-

la sede del secondo piano del palazzo municipale. Responsabile unico del procedimento è l'ingegnere Andrea Pisana, funzionario dell'ufficio tecnico comunale per il settore Lavori pubblici. Prendono sempre più corpo, così, le procedure volte a fare avviare i lavori di messa in sicurezza della discarica di San Biagio: se prima della questione non si intravedeva l'orizzonte, ora si co-



**INDICATA
LA COMMISSIONE
CHE ESEGUIRÀ
IL SORTEGGIO**

mincia a capire che si fa realmente sul serio. L'intervento prevede una spesa di 970 mila euro; a pagare non sarà solo il Comune di Scicli (la sua quota è di 296mila euro) ma anche gli altri tre del comprensorio sud-orientale ibleo e cioè Modica (compartecipazione per 382mila euro), Ispica (135mila euro) e Pozzallo (161 mila euro), che hanno conferito nel passato i rifiuti solidi urbani



Una delle vasche di raccolta rifiuti nella discarica di San Biagio. FOTO ARCHIVIO

nella discarica di San Biagio. L'accelerazione delle procedure è legata al fatto che c'è il rischio di nuove tracimazioni di percolato dall'impianto di smaltimento. Già lo scorso anno episodi del genere hanno portato, dopo una denuncia presentata dagli uomini

di Italia dei Valori, al sequestro, da parte dei carabinieri, della vasca di accumulo dei rifiuti da dove il liquido nero fuoriusciva per riversarsi sui terreni dell'amenio entroterra ibleo che ha subito seri danni al patrimonio arboreo, in particolare ad uliveti, mandor-

leti e carrubeti. Prima dell'inizio dei lavori c'è comunque da verificare se la destinazione delle somme, da parte di Modica, Ispica e Pozzallo, al contenitore unico al quale si dovrà attingere per pagare i lavori di messa in sicurezza, è stata perfezionata. (*PID*)

CRISI Viale dell'Astronomia propone alle forze politiche che si candidano a guidare il Paese una vera e propria tabella di marcia fino al 2018

Crescita, la terapia d'urto di Confindustria

Squinzi: «Serve una svolta, l'alternativa è il declino. La nostra ricetta può smobilizzare risorse per 316 mld»

Paolo Rubino
ROMA

La crisi «lascia profonde ferite», c'è «un alto rischio di distruzione della base industriale», «è una emergenza economica e sociale»: servono «scelte immediate, forti, coraggiose», avverte Confindustria. Che propone un piano dettagliato d'azione, «una vera e propria tabella di marcia fino al 2018», alle forze politiche che si candidano a guidare il Paese dopo il voto di febbraio: un dettagliato piano di governo economico articolato in una «terapia d'urto» ed un «piano di riforme» che in 5 anni porterebbero crescita, lavoro, più reddito per le famiglie e più consumi, conti pubblici in equilibrio, meno tasse. Un piano che, avvertono gli industriali, «costituirà anche un metro con cui valutare le azioni ed i risultati del prossimo governo».

Serve una svolta, «l'alternativa è il declino», sottolinea il leader degli industriali Giorgio Squinzi. L'Italia, dice, ha bisogno di «politiche coraggiose», dobbiamo «tornare a crescere: è un imperativo». Gli imprenditori sono «ambiziosi e ottimisti», guardano al futuro e investono: «Vogliamo che i politici lo facciano per l'Italia intera».

Nel dibattito politico, chiarisce Squinzi, «come Confindustria non possiamo e non dobbiamo in nessun modo esprimerci». L'associazione degli industriali propone il suo piano a «chiunque vinca» le elezioni, e sulle misure



Marcella Panucci, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, e Luca Paolazzi

proposte si aspetta «che tutte le forze politiche prendano un impegno, perché è ora di cambiare il volto del Paese». Punta così anche a «riportare il dibattito elettorale sui temi dell'industria e del lavoro, purtroppo trascurati in queste settimane».

Progetto «ambizioso» ma «realizzabile». Con obiettivi forti: «Confindustria stima che attraverso la piena e coerente attuazione delle sue proposte la crescita raggiungerà il 3% già nel 2017, l'occupazione aumenterà di 1,8 milioni, il tasso di occupazione salirà di 3,8 punti e quello di disoccupazione scenderà all'8,4%, gli investimenti saranno in volume del 55,8% più alti, le esportazioni del 39,1%, i con-

sumi delle famiglie del 10,7%». Target certificati dagli economisti del centro studi di viale dell'Astronomia.

La «terapia d'urto» può smobilizzare risorse per 316 miliardi, dai tagli alla spesa pubblica, al riordino degli incentivi alle imprese ed all'armonizzazione degli oneri sociali, a privatizzazioni e dismissioni del patrimonio pubblico, aumentando del 10% gli incassi dalla lotta all'evasione; e sul fronte delle riforme fiscali armonizzando le aliquote-Iva ridotte, anche con aumenti ma finalizzati a reperire risorse da destinare alla riduzione dell'Irpef sui redditi più bassi. Le misure proposte vanno dalla riduzione del cuneo fiscale (eliminando progressiva-

mente il costo del lavoro dall'imponibile Irap, tagliando gli oneri sociali, con 40 ore di lavoro in più l'anno pagate il doppio perché detassate e decontribuite, stabilizzando a un miliardo l'anno le risorse per la detassazione del salario di produttività) ad un taglio dei costi dell'energia.

Poi un piano di riforme, dal «rendere veramente flessibile» il mercato del lavoro (è «insufficiente» quanto fatto con la riforma Fornero, dice Squinzi), a «ridurre il peso del fisco sulle imprese», a riorganizzazione della Pa, semplificazioni e meno regole, riforma del titolo V della Costituzione. Abbiamo bisogno, dice Confindustria, «di una Italia veramente liberale». ◀

REGIONE Provvedimento senza precedenti del governatore

Smantellato l'intero dipartimento della Formazione: 60 trasferimenti

Lo stop di Rosario Crocetta per i troppi scandali
I sindacati chiamano in causa il segretario generale

PALERMO. Terremoto alla Formazione in Sicilia. Con un provvedimento immediato, il governatore, Rosario Crocetta, ha azzerato gli uffici dell'assessorato dopo gli scandali e le inchieste giudiziarie che hanno coinvolto alcuni funzionari della Regione accusati di avere trasferito nei propri conti correnti fondi pubblici destinati agli enti. I magistrati stanno indagando anche su alcuni enti di formazione che avrebbero utilizzato per altri scopi le risorse per pagare i corsisti. Sessanta persone, 53 funzionari e sette dirigenti, sono stati trasferiti ad altri incarichi in una maxi-rotazione che non ha precedenti e che sta già suscitando polemiche tra i sindacati autonomi, in particolare Cobas/Codir e Sadirs, che rappresentano il maggior numero dei 18 mila dipendenti regionali.

Il personale coinvolto ha appreso dei trasferimenti stamattina mentre era al lavoro. In assessorato è subito esploso il panico. In massa i dipendenti hanno chiesto chiarimenti al dirigente generale e all'ufficio di gabinetto dell'assessore Nelli Scilabra, che si trovava a Roma per impegni istituzionali. Per alcune ore funzionari e dirigen-

ti sono rimasti nei loro uffici, nell'imbarazzo generale. È intervenuta la polizia. Gli agenti hanno riportato la calma, alcuni dipendenti hanno quindi lasciato il proprio posto, mentre un gruppo di dirigenti è rimasto in sede pretendendo un provvedimento scritto prima di andar via.

«Con questo atto si mette fine a una gestione consolidata, nel settore formazione che ha coinvolto l'assessorato, in questi anni, in una serie infinita di scandali», dice Crocetta. Il governatore parla di «un nuovo percorso che dovrà garantire tutti i dipendenti dei vari enti di formazione, ma escluderà dalla formazione gli enti che non sono in regola con le informative antimafia, che non pagano i dipendenti e che non svolgono correttamente i corsi».

Nei giorni scorsi, l'assessore Scilabra ha presentato anche una denuncia alla Procura di Agrigento per presunte infiltra-

zioni mafiose in un ente di formazione. E il governo ha già depositato all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge sulle incompatibilità per fermare il fenomeno delle parentele politiche proprio negli enti in alcuni casi trasformati in bacini elettorali. «Abbiamo chiesto con un provvedimento ad hoc ai dipendenti regionali di comunicare se hanno parenti nei consigli di amministrazione degli enti professionali, solo in dieci hanno risposto e questo non è possibile», afferma Crocetta, a Roma per un forum con l'Ansa.

In attesa della riorganizzazione degli uffici, che verrà fatta in settimana, i dirigenti rimasti si occuperanno ad interim del lavoro dei colleghi trasferiti. Mentre il lavoro di controllo e di contabilità effettuato dai funzionari che vanno via, sarà svolto dai circa 65 sportelli decentrati che si occupano di lavoro e formazione nelle province. «Ringrazio i dipendenti per avere rispettato le disposizioni», afferma Crocetta, che precisa: «Non è un provvedimento punitivo ma una rotazione prevista dalla legge, e non essendo provvedimenti individuali, non si può certo dire

che siano di tipo intimidatorio e discriminatorio».

Pochi giorni fa l'assessore Scilabra aveva incontrato il comandante regionale della Guardia di Finanza, generale di divisione Fabrizio Cuneo. «Abbiamo deciso di avviare un percorso di collaborazione per garantire che le attività formative, tenuto conto del pubblico interesse che rivestono, soprattutto per i giovani siciliani, vengano gestite nella massima trasparenza», dice l'assessore.

Ma i sindacati sono sul piede

di guerra. «Sessanta ignari dipendenti regionali che, in massima parte, non hanno mai avuto nulla a che vedere con la Formazione hanno appreso la notizia dalla stampa», dicono Marcello Minio e Dario Martranga del Cobas/Codir, secondo i quali i provvedimenti «sembrerebbero non colpire coloro che sono stati destinatari di azioni giudiziarie». Il sindacato sostiene che «non sono state rispettate le procedure previste dalla legge, ovvero la preventiva concertazione con

le organizzazioni sindacali» e annunciano azioni di lotta, compreso lo sciopero generale.

I segretari generali del Cobas-Codir e Sadirs si dicono stupiti anche «perché nessun rappresentante del Governo, evidentemente, ha sentito la necessità di consultare il Segretario generale della Regione che conosce molto bene la reale provenienza e le reali competenze dei dipendenti colpiti da questo provvedimento, per i propri trascorsi di dirigente generale al ramo. ◀



Maurizio Bernava:
La Cisl da tempo
ha denunciato
l'ingordo
sistema affaristico

Le autobotti si muovono senza sosta ma i tempi di approvvigionamento si sono allungati a quattro giorni

Mezza città soffre la sete

Valori di nuovo normali nei pozzi chiusi ma per la riapertura ci vuole tempo

Davide Allocca

Da ieri mattina i valori di ammoniaca dei pozzi comunali B e B1, entrambi nell'alveo del fiume Irminio, sono rientrati nella norma. E se il costante monitoraggio tecnico dovesse confermare il complessivo miglioramento della situazione, entrambi i pozzi presto potrebbero essere reintrodotti nel normale circolo idrico, con conseguente ritorno, entro due-tre giorni, al normale approvvigionamento idrico in città. Importante sarebbe, per la regolarità del servizio idrico, reimmettere in circuito i sessanta litri al secondo del pozzo B. L'altro, infatti, viene utilizzato solo in particolari momenti: di solito è tenuto come riserva.

L'auspicato ritorno alla normalità con il rientro dell'emergenza idrica nei prossimi giorni consentirebbe alla stragrande maggioranza delle famiglie ragusane di tirare un sospiro di sollievo. Perché, una dopo l'altra, le case dei ragusani, specialmente nella zona alta della città, stanno facendo i conti con la mancanza d'acqua.

Il ripristino totale del servizio non interrompe, comunque, la ricerca delle cause che hanno originato l'alta concentrazione di ammoniaca rilevata nei due pozzi, al momento esclusi dalla rete idrica comunale,

vista anche l'analogia con il medesimo inquinamento, ancora irrisolto, rilevato nelle sorgenti Oro Scribano e, soprattutto, Misericordia, anch'esse, da oltre due anni, escluse dalla condotta idrica cittadina e con causa delle sofferenze patite dalla città in questi giorni.

Un tema al centro, nei mesi scorsi, di una task force comunale che aveva cercato d'individuare soluzioni al problema, attivando una serie di controlli attraverso l'utilizzo di specifici traccianti, per capire l'origine dell'innalzamento improvviso dei livelli d'inquinamento nelle due sorgenti, determinato probabilmente, in assenza di riscontri certi, dal malfunzionamento di alcune delle concimazioni nelle aziende agricole presenti dell'altopiano ibleo.

La necessità di capire l'origine dell'improvviso inquinamento, infatti, resta l'aspetto essenziale per scongiurare anche in futuro un'emergenza idrica, che, scoppiata ad inizio settimana, in pochi giorni, è già entrata in una fase acuta. Interi quartieri sono senz'acqua, con particolari sofferenze registrate nella popolosa area sud, e molti condomini in attesa del servizio di autobotti da 10 metri cubi, potenziato 24 ore su 24 da palazzo dell'Aquila, per far fronte all'emergenza. Oltre duecento, però, le segnalazioni da "smaltire" per il servizio



Autobotti in servizio 24 ore su 24 per lenire la penuria d'acqua nelle case dei ragusani

idrico comunale, con tempi di attesa che sono già lievitati da 48 a 96 ore. Molti cittadini, per sopperire ai disagi, hanno cominciato a rivolgersi ai privati, ma anche in questo caso la mole di segnalazioni avrebbe costretto alcuni condomini a rivolgersi, ad esempio, ad aziende della provincia non ragusane, per evitare una vera e propria "crisi". Senza considerare che anche il costo di un'autobotte di acqua è già notevolmente lievitato, visto il crescere della richiesta.

Per sopperire, alcuni, già ie-

ri, hanno perfino "riscoperto" le residenze estive del litorale nelle prime ore della mattinata. In particolare, per ottemperare alla propria igiene personale prima di avviare la normale attività lavorativa.

L'improvvisa crisi idrica provocata dall'inquinamento dei due pozzi viene seguito con attenzione anche dalla magistratura, che aveva già avviato un'indagine per quanto accaduto nei due pozzi di Oro Scribano e Misericordia, due anni fa.

Da registrare, infine, l'inter-

vento del presidente della commissione consiliare Ambiente, Mario Chiavola, il quale ha convocato per lunedì una seduta dell'organismo sul tema, alla presenza del dirigente del settore, Giulio Lettici. «Sarà l'occasione - afferma Chiavola - per fare chiarezza sulle problematiche di carattere idrico che hanno investito la nostra città e poter eventualmente proporre tutti i provvedimenti, a vantaggio del Consiglio, che si rendono necessari per evitare che la situazione si aggravi ancora di più». ◀

Ieri a Roma la conferenza di servizio **Elettrodotto approvato** **accolte tutte le istanze** **presentate dal Comune**

Daniele Distefano

Approdano a Roma, trovando immediato e positivo riscontro in sede di conferenza di servizio sull'elettrodotto Italia-Malta, le prescrizioni indicate dal consiglio comunale ed accolte nella delibera consiliare con cui è stato dato il parere favorevole alla realizzazione dell'opera, seppur con un voto a maggioranza.

Ed infatti, il commissario straordinario Margherita Rizza, al termine dell'incontro, ha diffuso una nota da cui trapela soddisfazione per il risultato conseguito, affermando che «le prescrizioni indicate dal Comune di Ragusa sono state tutte accolte in sede di conferenza di servizio, così come accolta è stata anche la richiesta di compensazione pari a 600 mila euro per un intervento di riqualificazione di un'area in prossimità dell'ex depuratore di Marina di Ragusa».

La Rizza era stata invitata, e per una provincia periferica come la nostra è già questo un risultato notevole, a presenziare alla conferenza di servizio nella sede del ministero dell'Economia, convocata per il rilascio del provvedimento unico di autorizzazione relativo alla realizzazione dell'elettrodotto denominato "Collegamento in corrente alternata a 220 KV Italia-Malta". La delegazione ragusana comprendeva anche il dirigente del settore Assetto ed uso del territorio, Michele Scarpulla e il



Il commissario Margherita Rizza

dirigente del settore viabilità concessione ed espropriazioni della Provincia, Carlo Sinatra, nonché il sovrintendente ai beni culturali, Alessandro Ferrara. Presenti anche i rappresentanti del assessorato all'Industria ed Energia della Regione, mentre per la parte maltese c'era l'ambasciatore in Italia dell'isola dei Cavalieri, Carmel Inguanez.

La rappresentante del Comune ha, quindi, potuto illustrare direttamente quanto deciso dal consiglio, cioè di esprimere parere favorevole all'opera, fatti salvi gli impegni per la verifica mensile della regolarità del cantiere da parte di organi competenti con supervisione dell'amministrazione comunale, ed in particolare dell'istituenda consulta comunale per l'ambiente, e una compensazione per il Comune quantificata in 600 mila euro. ◀